

Teramo perde i 10 milioni della funivia

I fondi destinati all'Università verranno redistribuiti dalla Regione in altri progetti di mobilità e trasporti

TERAMO - I dieci milioni destinati alla funivia, opera che nei piani del rettore **Luciano D'Amico** avrebbe dovuto collegare la città all'Università, andranno altrove. Dopo il No ufficiale al progetto del Comune di Teramo dello scorso 20 dicembre 2016, la Regione, con una delibera del 9 maggio, ha rimodulato i fondi del Masterplan redistribuendoli su varie voci di spesa, sempre riguardanti l'asse "mobilità e trasporti".

Non si sa se i dieci milioni andranno a finanziare i progetti di funivia di Silvi o di Roseto, oppure se verranno redistribuiti nei progetti di mobilità ciclopedonale della Val Vibrata, presenti anch'essi nel Masterplan o nel complesso di tutti gli altri interventi: in attesa della pubblicazione della modifica sul sito www.regione.abruzzo.it/masterplan si sa solo che non resteranno tutti sul capoluogo, come temuto. Ne resteranno solo 2,5 milioni, ma bisognerà candidarsi ad ottenerli, magari proprio con uno dei progetti di emendamento al Masterplan presentato nei mesi scorsi al governatore D'Alfonso (ma baciato): l'estensione delle piste ciclopedonali sull'asse città - Val Tordino.

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA.

La decisione della Regione ha scatenato un attacco a testa bassa da parte di **Renzo Di Sabatino**, presidente della Provincia e tra i principali sostenitori del progetto: «Una vicenda gestita molto male dall'amministrazione comunale di Teramo - commenta il presidente della Provincia **Renzo Di Sabatino** - che da subito ha assunto una posizione pregiudiziale, senza avviare un tavolo di trattativa con proposte alternative possibili; che ha rifiutato il dialogo con l'Università impedendo al Rettore di illustrare progetto e motivazioni in Consiglio comunale; che ha preferito giocare di demagogia chiedendo che i finanziamenti venissero utilizzati per le scuole, ben sapendo che i fondi destinati ad un'asse, in questo caso alla mobilità e alla turistica, non possono essere spostati su un'altra voce. Tanto peggio tanto meglio, piuttosto che ragionare, progettare e programmare e ora la città, i teramani, hanno dieci milioni di meno. Una vicenda paradossale considerato che questi, probabilmente, saranno gli ultimi



Una funivia cittadina



Renzo Di Sabatino

fondi strutturali Europei diretti di cui potremo beneficiare». Adesso, secondo il Presidente Di Sabatino, bisogna aprire subito una partita con la Regione per la destinazione dei fondi rimodulati. «Nella delibera regionale ci sono due milioni e mezzo assegnati a progetti di mobilità in aree di pregio turistico; come ho già fatto in passato, tornerò a chiedere che rimangano sul territorio e che vengano destinati alle stazioni turistiche di Prato Selva e Prati di Tivo, dove ci sono degli impianti che

stanno vivendo sensibili criticità per gestione e manutenzione».

IL SINDACO. Il sindaco Maurizio Brucchi non ci sta a subire le accuse del Presidente della Provincia di aver gestito male la questione della discussa funivia. E non glielo manda a dire. «Di Sabatino si rimangia quello che da detto e ha fatto - replica con durezza il primo cittadino - La vicenda era già iniziata in modo anomalo, calata dall'alto sul territorio con la proposta

tino, è considerazione che appartiene più alla politica che alla logica.

PER GATTI È UN DISPETTO. Sul tema è affilatissima la posizione del vice presidente del Consiglio regionale, Paolo Gatti, uno dei principali detrattori della funivia: «Se dovesse essere vero, come si dice, che i 10 milioni di euro verranno dirottati, beh, allora sarebbe un qualcosa di clamoroso ed epocale. Volevano imporre, calandolo dall'alto, il progetto di una slittovia, funivia o cabinovia che fosse, quando il nostro territorio ha rappresentato con chiarezza, soprattutto in questo momento, altre esigenze. La città non si è fatta calare un progetto imposto e così, adesso, loro per dispetto si prendono il pallone e se lo portano a casa - è la metafora colorita - E lo fanno senza un minimo di imbarazzo. Questo non sta né in cielo né in terra; non funziona così e non si governa così, senza tenere conto dei territori».

L'ISOLATO COVELLI. Impermeabile al dibattito degli ultimi mesi, e al fatto che quei 10 milioni del Masterplan regionale siano vincolati dal Governo a progetti di "mobilità e trasporti", sul tema interviene anche il consigliere di Teramo Soprattutto **Alberto Covelli**: «Già il cinque dicembre 2016, mi rivolgevo attraverso gli organi di stampa al Governatore D'Alfonso invitandolo a valutare di destinare parte di quei fondi per la delocalizzazione della centrale Enel del quartiere Cona; seguiva, da lì a venti giorni circa anche il PD cittadino a sostegno di tale eventualità. Ora con la richiamata proposta di rimodulazione delle somme, la Regione Abruzzo, deve necessariamente ascoltare le richieste dei residenti del quartiere Cona e destinare ufficialmente una parte degli importi per il progetto di delocalizzazione della centrale Enel». Purtroppo per Covelli e per il Pd - non fa differenza - questi fondi non possono essere usati per la centrale della Cona. Servirebbe semmai un progetto di mobilità per la Cona, che Covelli, il Pd o l'amministrazione di Teramo non hanno ancora proposto per rimodulare i dieci milioni rifiutati per la funivia.

(ha collaborato PatLomb)